

Wonderland

Nel living, di fronte al divano vintage di Ico Parisi rivestito in lana, divano Cumulus di Heals in seta verde Dedar. Coppia di poltrone rosse Groovy di Pierre Paulin per Artifort e sedia arancio in stile Hollywood Regency proveniente da

Miami. Specchiera con le palme in bambù Anni 60 e lampade con base in vetro di Murano Anni 70. Mobile trumeau Architettura di Piero Fornasetti, come il tappeto Amiamo il Serpente. Tavolini Anni 70 in travertino italiano

Niente è come sembra nella casa londinese dell'architetto Sally Mackereth. Porte nascoste, percorsi labirintici e giochi di scala che fanno pensare ad *Alice nel Paese delle Meraviglie*. «Mi è sempre piaciuta l'idea di disegnare per il bambino che c'è in ognuno di noi»

TESTO PAOLA MENALDO FOTO HENRY BOURNE



La sala da pranzo con tavolo e sedie Cast 001 disegnati da Sally Mackereth, e lampadario Cherry Lamp di Nika Zupanc per Qeeboo. A parete, un arazzo belga di inizio XIX secolo (a destra). Un altro scorcio del living con la poltrona Bird di Harry Bertioia per Knoll; cabinet in teak di Cees Braakman per Pastoe e teste di Moro in ceramica di Caltagirone. Sulla parete di mattoni dipinti di bianco, *Homage to the Square* di Josef Albers per Hermès (nella pagina accanto)

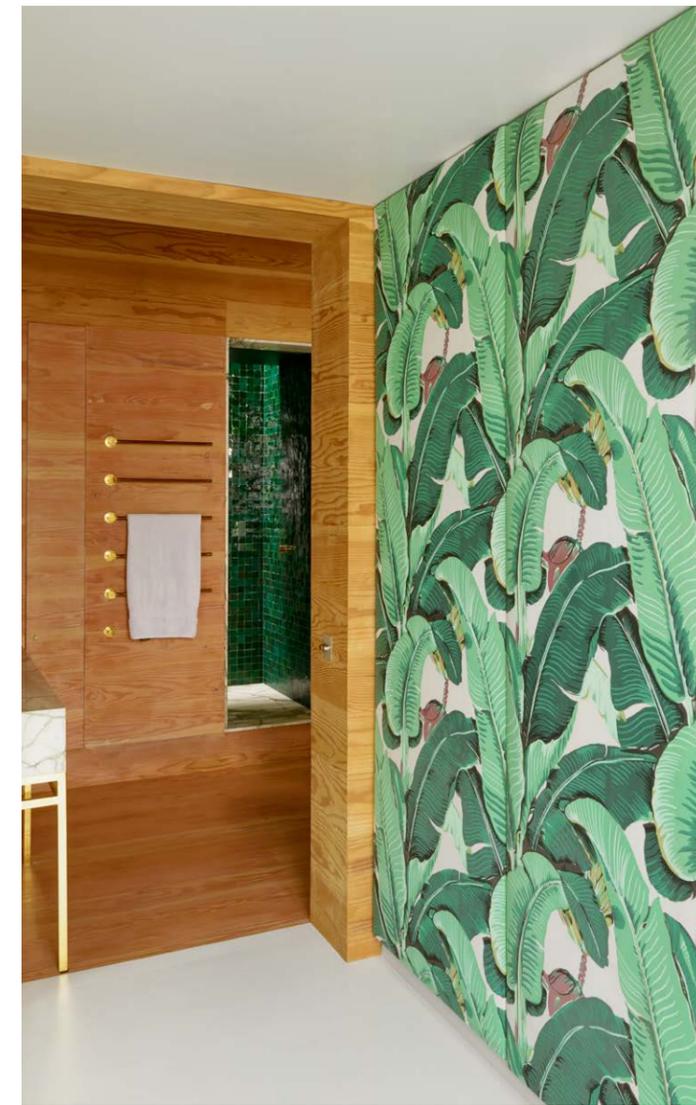


Capita di sentirne di richieste strane quando si progetta una casa per un cliente. Forse la più divertente, per Sally Mackereth – a capo dell'omonimo studio di architettura con sede a Londra –, è stata quella di suo figlio. «Mamma, possiamo essere certi che la nostra casa non sarà per nulla convenzionale? Vorrei che fosse cool come i progetti che fai per gli altri», le ha chiesto il ragazzo quando è arrivato il momento di ristrutturare la loro nuova residenza nella zona di King's Cross che, sin dalla location, è tutto fuorché ordinaria. «Un tempo qui tenevano i cavalli, era una stalla costruita in epoca vittoriana per la Midland Railway. La stazione è a cinque minuti. Siamo in pieno centro ed è davvero raro avere una casa con il giardino in un contesto così urbano». Nascosta

dietro un cancello nero, vi si accede attraversando un cortile acciottolato; il rumore non arriva, schermato dal building sulla strada. «È una piccola testimonianza della Londra industriale. Quando sono entrata qui la prima volta, c'era ancora traccia delle balle di fieno. Da subito ho pensato di mantenere quell'atmosfera, non volevo che fosse tutto immacolato. Nel restauro di un edificio la cosa più difficile è decidere dove fermarsi, se ogni cosa risulta perfetta si rischia di uccidere lo spirito del luogo. Io però faccio architettura moderna. Ho voluto quindi creare un dialogo totalmente contraddittorio tra la vecchia struttura in muratura, che racconta di una Londra buia e decadente, e una monolitica scatola di vetro che rappresenta il sogno delle case di John

In fondo al corridoio con le finestre che si aprono sul cortile interno, le sculture *Jellyfish* in rete metallica di Benedetta Mori Ubaldini (in questa pagina). Il soggiorno con le sedie *Hollywood Regency*, il divano di *Heals* e il mobile di Piero Fornasetti (nella pagina accanto)





Il volume vetrato al primo piano ospita un roof-garden con un oculo aperto. Dietro la vetrata trasparente, la camera del figlio Oscar (sopra). La dressing room con il wallpaper *Martinique* disegnato da Don Loper per il Beverly Hills Hotel negli Anni 40. Nel bagno rivestito in legno,

scaldasalviette Vola e doccia in zellige marocchine color smeraldo di Emery & Cie (sopra, a destra). Boiserie verde scuro per la camera di Sally. Cabinet Pastoe, lampada Anni 70, letto Cappellini, comodino su disegno in ottone e malachite (nella pagina accanto)

Lautner a Palm Springs inondate di luce, che amo moltissimo». Il complesso si compone di due edifici paralleli costruiti nel 1870: prima è stato rimesso a nuovo quello su strada, dove ha sede lo studio, per poi passare a quello interno che ospita la casa. «I lavori sono stati complessi. Abbiamo recuperato parte della muratura originale, che è stata riassembleta, e alcune delle vecchie colonne in ghisa. Non c'erano finestre, quindi ho creato tre cortili al piano terra e un volume vetrato sul tetto con un grande oculo che permette ad aria, neve e acqua di entrare liberamente. Il piano superiore così è luminosissimo, a volte servono addirittura gli occhiali da sole. Sotto invece è più buio e i toni sono più scuri, rappresenta la mia parte romantica». Che si tratti di spazi

commerciali, gallerie d'arte (lo studio è impegnato ora in un grande cantiere a Mayfair) o residenze private (sta ristrutturando per sé un edificio del XVII secolo alle Eolie), Mackereth ha un debole per i dettagli inaspettati. Normale quindi che per la sua casa si sia divertita a inserire qualche truccetto qua e là, che fa pensare ad *Alice nel Paese delle Meraviglie*. «Mi è sempre piaciuta l'idea di disegnare per il bambino che c'è in ognuno di noi. Quando Alice segue il coniglio nella tana, entra in un altro mondo dove le cose non sono mai come sembrano. E così è la mia casa: la disposizione delle stanze non è per nulla ovvia, ci si perde facilmente e mi piace che sia così. Ci sono diversi giochi di scala e un lavoro interessante sulle soglie». La porta della sua



Lo studio si affaccia su uno dei cortili interni della casa, ricavata negli spazi di un'ex stalla di epoca vittoriana. Sedie e tavolo da esterno di Fermob (sopra). Scrivania vintage italiana e sedia Coromandel di Fornasetti. La

libreria è realizzata con travi di legno e staffe in ghisa recuperate nelle scuderie originali. Coppie di poltrone Anni 50 rivestite in raso di cotone Dedar e tavolino Cicognino di Franco Albini (nella pagina accanto)

camera, per esempio, è mimetizzata nella parete del living e si apre magicamente grazie a un meccanismo idraulico che lascia tutti a bocca aperta. «La chiamiamo 'la porta di Scooby-Doo'. Ti ricordi quando Scooby e Shaggy si appoggiano alla parete e creano un vortice che li porta altrove? L'idea viene da lì», racconta seduta sulla sua sedia firmata Piero Fornasetti, uno dei tanti pezzi del decoratore italiano che ha in casa. «D'accordo, colleziono arredi, ma sono anche molto felice di avere un gigantesco e comodissimo divano, non potrei stare solo tra oggetti che sembrano appena usciti da una galleria». Nel salotto sembra quasi di stare all'aperto, grazie al doppio affaccio sul cortile. «Ha soffitti altissimi ed è molto grande: è una casa perfetta per i party», dice con orgoglio.

Nessuna preoccupazione per i pezzi d'autore? «Ovviamente non sono contenta se qualcuno rovescia del vino rosso sul divano, ma mi piace che la casa abbia un'aria vissuta. Quando ero piccola non invitavo mai nessuno perché mia madre non sopportava il disordine. Per i miei ragazzi, Oscar e Lola, ho voluto l'opposto. Mia figlia suona in una band, spesso i suoi amici si ritrovano nel basement per fare le prove e scrivere canzoni, è bellissimo». Oltre al sottofondo musicale, c'è un altro aspetto positivo: i loro commenti. «Quando sono io a far notare la straordinarietà di alcuni dettagli non mi ascoltano, se sono i loro amici a dire che non hanno mai visto niente del genere, è tutta un'altra cosa».

➤ STUDIOMACKERETH.COM



6
 QUANDO SI RESTAURA UN EDIFICIO
 LA COSA PIÙ DIFFICILE È DECIDERE
 DOVE FERMARSI. SE FAI TUTTO
 PERFETTO RISCHI DI UCCIDERE LO
 SPIRITO DEL LUOGO



WONDERLAND

Nothing is as it seems in the London home of architect Sally Mackereth. Hidden doors, a labyrinth of passages and interplays of scale that evoke Alice in Wonderland. «I always liked the idea of designing for the child in all of us»

You get some strange requests when designing houses for others. But if you ask Sally Mackereth, the head architect and founder of Studio Mackereth in London, perhaps the most entertaining of them all came from her son. «Mum, can we make sure that our house isn't conventional at all? I want it to be cool like your other projects», the boy asked when it came time to remodel their new home in the King's Cross quarter. And indeed, the house is entirely out of the ordinary, starting from its location. «They used to keep horses here, it was a Victorian stable built for the Midland Railway. The station is just five minutes away. This is the heart of the city, and it's truly rare to have a house with a garden in such an urban setting». Hidden behind a black gate, a cobbled courtyard leads to the house, though the noise doesn't make it through, shielded by the structure on the street. «It's a small testament to industrial London. When we discovered it, there were still haybales lying about. I immediately knew I wanted to maintain that atmosphere; I didn't want everything to be immaculate. When you renovate a building, the most difficult part is deciding where to stop, because if everything is too perfect you risk killing the spirit of the place. But I do modern architecture. So, I wanted to create entirely contradictory dialogue between the old masonry structure, which speaks to a dark, decaying London, and a monolithic glass box that embodies the dream of John Lautner's homes in Palm Springs, inundated with light, which I really love». The complex is made up of two parallel buildings from the 1870s. The one closest to the street, where Mackereth's studio is, was refurbished first, then moving on to the inner building, where the home is. «It was a complex project. We salvaged part of the original brickwork, reassembling it, and some of the old cast-iron columns. There weren't any windows, so I created three courtyards on the ground floor and a glass-encased ceiling with a large oculus upstairs, which lets air, snow and water enter freely. That way the upper storey gets a lot of light, so much that sometimes you need sunglasses. Below, it's darker with lots of shadows, it embodies my more romantic side». Whether commercial spaces, art galleries (her firm is currently working on a large site in Mayfair) or private residences (she's remodelling a seventeenth-century building for herself in the Aeolian Islands), Mackereth has a weakness for unexpected details. It should come as no surprise that, while working on her home, she had fun adding a few tricks here and there, creating a Wonderland to her Alice. «I always liked the idea of designing for the child in all of us. When Alice follows the White Rabbit down the rabbit hole, she steps into a new world where things are never as they seem. Same with my house: the layout of the rooms isn't obvious in the least, it's easy to get lost, and that's how I like it. There are different games of scale and we did interesting things with the thresholds». The door to her room, for example, is hidden within the wall of the living room and opens magically thanks to an impressive hydraulic mechanism. «We call it the 'Scooby Doo door'. You remember when Scooby and Shaggy lean on the wall and create a vortex that takes them somewhere else? That's where the idea came from», Mackereth explained, sitting on her Piero Fornasetti chair, one of the many pieces by the Italian decorator in the house. «Right, I collect furniture, but I'm also quite happy to have a giant, super comfortable sofa. I couldn't live only with objects that look like they just came out of a gallery». Being in the sitting room is almost like being outdoors, thanks to the courtyards on two sides. «It has really



Art and design mingle in the London house of architect Sally Mackereth

tall ceilings and is quite large: it's the perfect house for parties», she said proudly. Not worried about the designer furniture? «Well of course I wouldn't be happy if someone spilled red wine on the sofa, but I'd like for the house to feel lived in. When I was small, I never invited anyone over because my mother couldn't stand the mess. For my kids, Oscar and Lola, I wanted the exact opposite. My daughter plays in a band, and her friends often practice and write songs in our basement. It's great». In addition to the music in the background, there's another positive side: their comments. «When I'm the one to point out how extraordinary some details are, they don't listen to me. If one of their friends says they've never seen anything of the sort, it's a different story».